

LUNEDÌ 16 GIUGNO 2025

**Nordauto**  
group.it



# di Treviso la tribuna

**Nordauto**  
group.it



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - EDIZIONE DEL LUNEDÌ



SI È CHIUSO CON UN SUCCESSO DI PUBBLICO IL RADUNO TRIVENETO: INDOTTO STIMATO DI DUE MILIONI DI EURO, PASSAGGIO DI TESTIMONE A GEMONA DEL FRIULI



## Conegliano ringrazia gli Alpini: «Tre giorni di emozioni indelebili»

Lo sfilamento delle sezioni di Nord Est ieri mattina in centro: il gran caldo ha provocato anche una trentina di malori

DAL MASE TOFFOLETTO / PAGINE 22 E 23

## Raduno Triveneto 2025



## LE IMMAGINI

## Insieme tutta la notte per cantare in città

La festa degli alpini in città è durata tutta la notte di sabato, alla Scalinata degli Alpini, per poi proseguire dall'alba di ieri mattina. Di notte si sono ritrovati in diecimila a cantare l'inno e a intonare canzoni alpine in pieno centro, con molti ricordi affidati ai social network. Sopra il passaggio della stecca a Gemona, qui a lato l'oste Michele Vendramineto.



# Alpini, la festa dei record in centro

## Il sindaco: «Centomila in tre giorni»

Il grande corteo ha chiuso l'adunata di Conegliano, 2 milioni l'indotto della manifestazione. Ieri trenta soccorsi per malore

Francesco Dal Mas / CONEGLIANO

«Possiamo ben definirlo il Raduno dei 100 mila» si lascia prendere dall'entusiasmo il sindaco Fabio Chies. Quindi, la «città degli alpini», può sognare un'adunata nazionale? «Aspettiamo che i numerali un po' e poi potremmo candidarci», risponde Francesco Botteon, il presidente della Sezione Ana che per festeggiare il 100esimo della Fondazione ha organizzato, dopo solo 10 anni (quindi dal 90esimo anniversario), l'incontro del terzo raggruppamento Triveneto, 140 mila tesserati, 25 sezioni.

Una festa autentica, durata tre giorni, con un indotto economico di almeno 3 milioni di euro. Una trentina i malori per caldo soprattutto nel primo pomeriggio di ieri, con relativi soccorsi. In 20 mila hanno sfilato ieri mattina, per 3 chilometri (e c'è chi, come l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, l'ha fatto due volte, a Capo della Protezione civile, e con la sezione di Belluno). Con circa 10 mila penne nere trevigiane, nessun sindaco di Marca ha voluto mancare, Mario Conte di Treviso in testa, insieme

a Stefano Marcon, presidente della Provincia. Luca Zaia, presidente della Regione, e mezza giunta, hanno avuto modo di raccogliere il rinnovato appello di Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana, che domani sarà a Roma per stringere con il Governo sul servizio civile obbligatorio all'interno della nuova riserva.

E per chiedere, sia al Governo ma soprattutto alle autorità militari: «Giù le mani dagli Alpini». «Noi vogliamo che il Corpo degli Alpini rimanga un corpo e non diventi una specialità. Noi siamo un corpo, abbiamo la fanteria, l'artiglieria, il genio, le trasmissioni. Questo deve rimanere perché quando ci si muove in montagna, qualcuno forse non lo capisce, bisogna essere totalmente autonomi».

Una specialità, invece? «Non ha più quell'autonomia necessaria per poter operare e poter formare i giovani in maniera costruttiva». C'erano i vertici della Julia e del 7° reggimento Alpini ad ascoltarlo. Riferiranno. C'era, appunto, anche Zaia: «Difendere il Corpo degli Alpini è una battaglia identitaria, nonché in difesa dei valori civili che



Paola Del Din, classe 1923, partigiana decorata, con il sindaco Chies

il Corpo ha rappresentato. Si pensi solo al contributo indispensabile che danno alla Protezione civile. Quindi il presidente Favero ha tutto il nostro sostegno. Come rinunciare in tempi come questi, con 60 conflitti in corso, a

una forza di pace e di solidarietà?». E proprio Bottacin ricorda quanto la Regione Veneto ha votato, ancora 7 anni fa, su sua iniziativa, a sostegno della richiesta Ana del servizio obbligatorio. E a questo riguardo, lo stesso Favero

ha alzato di nuovo la voce, a margine dell'evento. «Quello che vogliamo far capire a chi ci governa e al Parlamento che è ora di cambiare strada. Che è ora di prendere in considerazione in maniera seria una formazione per i giovani che è necessaria più che mai oggi. Noi con i nostri campi scuola lo stiamo dimostrando e con il motto che ci abbiamo messo del noi prima dell'io», ha detto.

Per le principali strade di Conegliano hanno sfilato non solo i triveneti, ma anche penne nere di numerose altre sezioni italiane, nonché delegazioni da Sidney, Melbourne, Brasile, dei Balcani.

### Applausi per De Pellegrin, campione paralimpico, che ha sfilato in carrozzina

Folta la rappresentanza dell'Anpi: i bersaglieri si sono presentati di corsa. La friulana Paola Del Din, 102, due medaglie d'oro alla Resistenza, è stata applaudita fragorosamente quando s'è presentata in tribuna. 101 anni ha l'al-

pino di Ponte della Priula che non ha voluto neppure lui rinunciare; 93 anni un vecio portato dal figlio fin da Como. Al passaggio delle maglie rosso, bianche e verdi della Cadore, di Belluno e di Feltrina, Nicola Stefano, lo speaker ha proiettato l'attenzione sulle Olimpiadi, chiamando un applauso per il sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin, pluricampione paralimpico, che ha sfilato in carrozzina.

Commozione al passaggio della maglia arancione dei volontari alpini che operarono durante la tragedia del Vajont, accompagnati dal sindaco Roberto Padrin. Frigorosi gli applausi al transito del reparto Salmerie di Vittorio Veneto; 5 muli e 15 volontari. L'adunata si è conclusa con il passaggio della stecca a Gemona, la capitale del terremoto del Friuli. Roberto Revelant, il sindaco, Ivo Del Negro, presidente degli alpini, e Barbara Zilli hanno anticipato che il prossimo raduno triveneto sarà l'occasione per ringraziare quanti si sono adoperati per la rinascita dalle macerie. Macerie sotto le quali sono morti anche due giovani alpini trevigiani, alla caserma Goi. —

## Raduno Triveneto 2025



Molti hanno deciso di passare 5 giorni accampati nella città del Cima Roberto Gobatto (Castelcucco): «Ricordiamo anche chi non c'è più»

## I bar aperti fin dall'alba e l'amicizia nelle tende Naja, lo scambio di ricordi



Il tricolore sollevato per le vie del centro dalle Penne nere

### LESTORIE

Mattia Toffoletto / CONEGLIANO

**C**'è l'alpino si è accampato già sabato pomeriggio, portando famiglia, amici, viveri a volontà. C'è l'oste che ha aperto il locale prima delle 5, per servire le colazioni e magari in-

tercettare chi ha fatto le ore piccole.

C'è il residente che ha esposto il tricolore al balcone, seguendo l'esempio di tantissimi commercianti: pure il benzinaiolo, all'ingresso della città, aveva la nostra bandiera ben visibile. Una festa indimenticabile, l'Adunata Triveneto 2025, ieri per Conegliano: il sindaco Fabio Chies ha fatto

i conti della tre giorni e stimato 100mila persone. Due ali di folla a incorniciare la sfilata (caldissima, temperatura sopra i 30 gradi), il momento clou del lungo weekend che ha affollato la città del Cima come mai - forse - era successo nella sua storia recente. Tanto da riportare alla mente - benché molto più in piccolo - le emozioni dell'Adunata nazionale di

Treviso del 2017. Un'Adunata versione ridotta che fa vibrare il cuore di veci e boica, giovani e meno giovani. Un pubblico di tutte le età, che dalle 9.30 alle 13 applaude senza sosta, immortalando con lo smartphone il serpente che prende il largo dal quartiere Lourdes. Il punto di osservazione più gettonato? Corso Vittorio Emanuele II, a uno sguardo dalla Gradinata degli Alpini (mai onorata come ieri) e dal palco autorità.

Con il gran finale consacrato alle sezioni della Marca e il sipario a Conegliano. L'appuntamento, le penne nere della Marca, l'avevano cerchiato da tempo. Una giornata all'insegna della condivisione e dell'amicizia, citando le parole più ricorrenti dello speaker. Una sintesi efficace la offre Tarcisio Bonan, 65enne capogruppo Alpini di Casale sul Sile, 84 iscritti: «L'adunata è

«A Chiusaforte tornerai subito», confida Emanuele Bottarel (Colbertaldo)

un'occasione di festa, è l'abbraccio con amici ed ex commilitoni. È un'opportunità per ricordare a tutti chi siamo. Perché noi ci siamo sempre, quando la gente ha bisogno: nelle alluvioni, in tutte le calamità. La mia naja? A Cavazzo Carnico, nel '74». Gino Mazarolo, 67enne bassanese, l'esperienza da alpino ad Arabba nel '78, appartiene invece al gruppo di



Tarcisio Bonan (Casale)

Castelcucco. Prima dell'ammassamento, gioca a carte con l'amico Roberto Gobatto. Si sono piazzati in un giardino vicino all'ospedale: «Abbiamo montato la tenda sabato a mezzogiorno, non ci perdiamo mai le adunate. Per quelle nazionali, facciamo una super trasferta di cinque giorni. Partecipare a un'adunata significa ritrovare vecchi amici e ricordare i caduti». Poco più in là, un altro giardino è diventato accampamento alpino: il gruppo di Colbertaldo, di primo mattino, allietta l'attesa con canzoni e sorpresa.

«Un'esperienza da trasmettere ai giovani. La mia naja? A Chiusaforte, nel '92: la rifarei subito», spiega Emanuele Bottarel, consigliere del gruppo della frazione di Vidor. Ma è una giornata da ricordare anche per il commercio. Michele Vendramineto, titolare del Caffè ai Portici, in via Garibaldi, vive sensazioni uniche. E non c'entra solo il lavoro intenso, tanto da aver

alzato le serrande all'alba. «Sono alpino, le adunate sono la mia vita», racconta l'oste, «di solito non riesco a partecipare per via del bar, ma stavolta ce l'ho in casa. Abbiamo aperto prima delle 5 per le colazioni, raccontiamo ai giovani le nostre storie e sono affascinati. Il mio bar è diventato, in questi giorni, il riferimento per gli alpini della Carnia: un tuffo al cuore, feci la naja a Pontebba». La sfilata, nel frattempo, comincia: un applauso sentito proprio per i carnicci - a fine mattinata il passaggio della stecca, nel 2026 toccherà a Gemona a 50 anni dal terremoto - e il conto alla rovescia verso l'ultimo segmento dedicato ai trevigiani. Francesco Di Mognol, 72enne di Vittorio Veneto, segue l'adunata in Corso Vittorio Emanuele II, indossò l'inconfondibile cappello con penna nera a Pontebba e Gemona. «Uno spet-

Tarcisio Bonan (Casale): «Noi ci siamo sempre se la gente ha bisogno»

tacolo per tutte le età. Con i simpatizzanti a rappresentare il nostro futuro», sintetizza Di Mognol. Ecco passare Valdobbiadene e Treviso, ecco sfilare i sindaci: Mario Conte e Stefano Marcon, poco dopo Fabio Chies per l'abbraccio agli alpini di Conegliano. Un abbraccio indimenticabile per tutta la città. —